Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 45 (1903)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 45° N° 20.

LUGANO, 15 Ottobre 1903.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e di Utilità Pubblica

L'*Educatore* esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri fr. 2.50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto agli editori **Colombi** in **Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: . . . . . *Vice-Presidente:* cons. GIOACHIMO BULLO; *Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOBARI AGOSTINO; *Cassiere:* ODONI ANTONIO; *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

Nuova pubblicazione:

PER IL CUORE E PER LA MENTE

LIBRO DI LETTURA

ad uso delle Scuole Primarie Ticinesi maschili e femminili, compilato dal Prof **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento della Pubblica Educazione.

Vol. I. per la 1ª e 2ª classe . . . . . Fr. 1.20
» II. per la 3ª classe (eventualmente anche per la 4ª delle scuole a classi riunite) . . . . . » 1.60
» III. per la 4ª classe e per la 1ª delle scuole maggiori » 1.80

El. Em. Colombi e C., Editori.
Eredi di C. Salvioni, Editori.

LIBRAIRIE PAYOT & C.ie, édit. - LAUSANNE

Enseignement de la LANGUE FRANÇAISE.

Sensine, H. — *L'emploi des temps en français.* Méthode pratique à l'usage des étrangers, avec 90 exercices pratiques. Deuxième édition, revue et augmentée. In-16, reliure toile pleine . 2 —

— *Chrestomathie française du XIXme siècle.* Première partie: Les Prosateurs, deuxième édition, revue et augmentée. In-16 5 —
Cartonné toile anglaise . . . . . 6 —
Deuxième partie: Les Poètes. Deuxième édition revue et augmentée. In-16 . . . . . 5 —
Cartonné toile anglaise . . . . . 6 —

Tissot et Cornut. — *Les Prosateurs de la Suisse française.* Morceaux choisis et notices biographiques. In-16 comprenant 69 extraits de 56 auteurs 3 50

Causeries françaises. Revue de langue et de littérature françaises contemporaines, publiée sous la direction de M. Aug. André, lecteur à l'Université de Lausanne. Années 1900, 1901, 1902. In-16 . . . . . 3 50

André, A. — *Traité de prononciation française et de diction,* accompagné de Lectures en prose et en vers Deuxième édition entièrement recomposée et augmentée du *Manuel de diction.* In-8 . . . . . 4 —

Le catalogue complet est envoyé franco sur demande.

ANNO XLV LUGANO, 15 Ottobre 1903 N. 20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

e d' Utilità Pubblica

SOMMARIO: L'ispezione medica nella scuola — L' istruzione delle reclute nel 1902 — Nostra corrispondenza (da Edimburgo) — Feste Centenarie — I figli in Collegio — Dal patibolo alla gloria (Storia svizzera) — Miscellanea — Per la compilazione dell'almanacco del popolo pel 1904 — Piccola posta — Rettifiche e colmature.

L'ISPEZIONE MEDICA NELLA SCUOLA

Lo studio delle varie questioni igieniche ha preso in oggi uno straordinario sviluppo, e salito al grado di scienza; l' igiene formando un vanto dell' epoca nostra, può meritamente dirsi la scienza della salute pubblica. Il prevenire vale molto di più che reprimere le malattie, avanti le quali bene spesso anche il medico più colto ed esperimentato è costretto a dichiarare la propria insufficienza.

Fra gli innumerevoli problemi che l' igiene abbraccia, quello che riguarda la partita scolastica è certamante uno dei più gravi ed importanti, ed oggi giorno, medici, igienisti, educatori, statisti, tutti vi dedicano le più solerti cure onde nella scuola diretta a favorire lo sviluppo fisico ed a svolgere le facoltà dell'animo e della mente non abbiano a trovarsi elementi che possano essere causa di fisico deperimento ed osteggino la salute, fonte essa stessa di sana e robusta educazione civile e morale; tutti mirano ad ottenere che l'alunno trovi nella scuola un ambiente sano ed adatto allo sviluppo armonico della mente e del corpo, talchè lo svolgimento dell' intelligenza e del sentimento cammini di pari passo con quello del fisico, e le ancor giovani cellule nervose non vengano anzi tempo esaurite con un lavoro troppo intensivo, sproporzionato alla loro potenzialità, ed in contrasto colle più ovvie leggi fisiologiche.

Il problema dell'igiene scolastica non è tanto facile e semplice come ordinariamente si crede. Esso comprende nel suo assieme questioni assai varie, gravi e complesse che richiedono osservazione costante, assiduo studio, e cognizioni speciali.

Nel nostro Cantone l'ispezione medica nelle scuole funziona per vero dire in modo un po' incompleto, e gli attuali procedimenti di sorveglianza sanitario-scolastica sono insufficienti. Questa ispezione è affidata ai medici condotti i quali hanno già troppe cose su cui vigilare ed a cui attendere, ed anche ad onta della più buona volontà di cui in generale certamente non fanno difetto, loro mancherebbe il tempo per rivolgere la loro attenzione ed i loro studî alle scuole, come la bisogna vorrebbe.

Osservando le statistiche si rimane veramente sorpresi del numero considerevole di disturbi e malattie imputabili esclusivamente alle scuole, le quali formano un gruppo detto a ragione gruppo delle malattie scolastiche.

La cefalalgia, l'epistassi, la miopia, lo strabismo, le cattive digestioni, le deviazioni della colonna vertebrale, le deformazioni del bacino nelle ragazze, il cardiopalmo, le congestioni viscerali, i morbi cutanei, la clorosi, la nevrastenia, il gozzo designato da Guilleaume col nome di gozzo scolastico, ed altri morbi ancora trovan facile alimento nella non curanza dell'igiene per entro la scuola.

Ad evitare tali gravi inconvenienti che al dire di Frank sciupano l'energia dell'uomo avvenire, sulla quale si deve far assegnamento per ogni futura contingenza della vita, e ad attivare i provvedimenti dall'igiene scolastica richiesti, non basta il medico condotto già distratto, come dissimo di sopra, da altre non poche cure e studî di professione, ma necessita l'organizzazione di medici scolastici i quali facendo dell'igiene della scuola un'occupazione ed uno studio speciale, ponno soli essere in grado di rilevare i fattori dei disturbi fisici cui lo scolaro va incontro, e proporre quella rigorosa ed esatta profilassi atta a salvaguardare la salute dell'individuo, ed agevolare e completare l'opera dell'insegnante.

Nessuno può esser più competente del medico igienista per fornire alle Autorità scolastiche ed ai maestri tutti quei suggerimenti che posson esser del caso. Molti problemi che a prima vista ponno sembrare di esclusiva spettanza del maestro, come quelli dell'orario scolastico, dell'ordine nell'insegnamento delle materie, della durata massima del lavoro, quelli della giusta ripartizione delle ore di lavoro rispetto a quelle di svago e di riposo, quelli delle punizioni e castighi, quelli relativi agli esercizî ginnastici,

devono sempre esser risolti col concorso del medico. Dove poi più di tutto è necessario l'intervento ed il consiglio del medico igienista si è nella compilazione dei programmi scolastici, i quali contrastando colle più ovvie leggi fisiologiche, peccano di soverchio affastellamento di materie, e richiedono di urgenza di essere largamente sfrondati, e resi proporzionati all'età del fanciullo, alla forza e capacità del suo cervello e meglio informati ai bisogni della vita, senza di che sopravviene una depressione fisica e morale, che mette in odio lo studio, e ci regala una generazione anemica, nevrastenica, fisicamente e moralmente poco resistente e predisposta alla scrofola ed alla tisi.

Spetta altresì al medico igienista l'emettere il suo preavviso sulle nuove costruzioni scolastiche, ricercando se corrispondono ai più recenti dettami d'igiene; sarà quindi suo compito il giudicare se la grandezza di ciascun'aula sia proporzionata al numero degli allievi, se la luce è sufficiente e quale la direzione, se gli apparecchi di riscaldamento, di ventilazione, di illuminazione notturna funzionano bene, se le latrine non tornano causa di mal'aria e d'infezione.

L'Ispettorato medico deve ancora portare l'attenzione sul mobiglio scolastico e specialmente sul modo di costruzione e disposizione dei banchi, che sono assai spesso causa di miopia, e viziatura dello scheletro; sul modo con cui sono stampati i libri, come foggiati e rigati i quaderni, e su tutto quanto può aver relazione colla igiene dei fanciulli di scuola.

Con tali cautele noi impediremo che pel ragazzo sano la scuola sia sorgente di malattia, e pel gracile e sofferente sia causa di aggravamento del male già esistente, o di peggioramento della costituzione, ed avremo uomini dal corpo vigoroso, dall'intelligenza fortificata, uomini di sentimento e di carattere. Un Ispettorato medico della scuola rivolto ad assicurare per ogni lato la salute del ragazzo ed il regolare sviluppo delle facoltà mentali funziona da tempo in molti Stati. Attivato dapprima nel 1874 per merito del *Jeanssen* a Bruxelles ed indi ad Anversa, la Francia non tardò ad imitarne l'esempio organizzando a Parigi nel 1879, e successivamente a Lione, a Bordeaux ed altre città ancora, un ben organizzato servizio di medici Ispettori delle scuole, aventi ciascuno una circoscrizione di 20 a 25 scuole coll'obbligo di due visite al mese almeno. Il Belgio poi entusiasmato pei benefici risultati derivati dall'ispettorato medico, volle completare l'utile istituzione coll'introdurre nella scuola anche la medicina preventiva, sottoponendo a conveniente trattamento medico quegli scolari che senza essere ammalati, sono in condizioni tali d'aver bi-

sogno di qualche cura come sarebbe il caso degli anemici, degli scrofolosi, dei predisposti alla tisi e simili.

In Italia a Roma e Palermo, in Svizzera a Losanna e Ginevra, in Svezia, Inghilterra, Germania, Polonia questi Ispettorati funzionano egregiamente.

Forse talune delle cose anzi dette potranno sembrare ad alcuno minuzie da non tenerne calcolo, ma se ben si pondera si rileverà facilmente come nessuna di esse può essere impunemente trascurata.

La scuola elementare rappresenta una generazione che sorge, l'avvenire della Società e quindi merita le più intelligenti ed assidue cure. Egli è sui banchi della scuola, dice il Guasta, che si fanno le Nazioni, e che ha vita un Popolo, e Popoli e Nazioni saranno tanto più forti, potenti, laboriosi ed onesti quanto più la igiene sarà stata scrupolosamente osservata, e seriamente applicata in tutti i suoi più minuti dettami.

(Dal *Dovere*). D.r Ruvioli.

L'istruzione delle reclute nel 1902

Abbiamo ricevuto il rapporto dell'Ufficio federale di Statistica annesso al Dipartimento dell' Interno, sui risultati degli esami pedagogici a cui vennero sottoposte le reclute della Svizzera nell'anno 1902.

È il solito rapporto annuale, il quale dà sempre luogo a confronti, a censure o lodi più o meno fondate a riguardo dei governi cantonali che hanno la direzione delle scuole pubbliche di tutti i gradi.

Nel nostro Cantone non ci è mai dato il piacere di sentire una nota d'encomio: esso ha la disgrazia di trovarsi sempre fra gli ultimi sulla via del progresso scolastico.

Anche nell'anno scorso si trovarono agli esami, sopra 100 reclute, soltanto 21 meritevoli delle migliori note, 1 o 2, mentre 14 si ebbero le peggiori, 4 o 5. La media della Svizzera è di 32 per 100 i primi, e di 7 i secondi. Il distacco è certamente assai grande. Al seguito del Ticino vengono Uri con 19 e 16 per cento, ed Appenzello Interno con 11 e 16.

Da una tavola possiamo rilevare la differenza in più o in meno tra le note annue del decennio, ossia dal 1892 al 1902. Neppure di fronte alle cifre di questa tavola possiamo aver motivo di rallegrarci. Eccole:

Le note migliori sono così segnate: 1892 punti 18 %; nel 93 p. 15; nel 94 p. 16; nel 95 p. 16; nel 96 p. 18; nel 97 p. 23; nel 98 p. 17; nel 99 p. 17; nel 1900 p. 14; nel 1901 p. 22 e nel 1902 p. 21. Le oscillazioni di alto e basso danno una media di qualche punto appena superiore al 18; sebbene 4 punti di vantaggio siansi avuti nel 1901, e 3 nel 1902. Il progresso, nessuno può negarlo, è troppo lento ancora.

Il numero delle reclute che ottennero la nota peggiore è, nel decennio, abbassato dal 21 % del 1892 al 14 % del 1902. È qualche cosa; ma anche qui hanno la nota alquanto più alta solamente due altri Cantoni, Uri e Appenzello Interno, con 16 % di semi illetterati.

La nostra posizione — se la statistica ci parla il linguaggio della realtà – è davvero umiliante, e troppo al di sotto degli sforzi e dei sacrifizi che Comuni e Stato sostengono per le scuole pubbliche primarie e secondarie.

Abbiamo altre volte espresso il dubbio che le cifre non corrispondessero allo stato vero della coltura del nostro paese, della nostra gioventù. Abbiamo per lungo tempo creduto, in seguito a fatta esperienza, ad un' ignoranza in gran parte simulata da parte di giovani che intendono schivare i gradi nella milizia per non avere un maggior aggravio nel servizio, o che si presentassero talora in istato di non essere in grado di dimostrare quanto sapevano. Ma viene a toglierci l'illusione dal capo l'affermazione che le lamentate inconvenienze si verificano ora assai più di rado che negli anni addietro.

Volevamo trovare un po' di conforto nel pensiero che gli esami nel Cantone italiano fossero per avventura più rigorosi, e gli esaminatori più esigenti nel chiedere, o meno generosi nel classificare, che non nei Cantoni tedeschi e francesi. Ma altri credono che una differenza tale non sia possibile, poichè gli esami delle reclute ticinesi vengono fatti da esaminatori misti, vale a dire ticinesi e bernesi, quindi sotto controllo vicendevole. Il confederato che si manda nel Ticino sarà certamente cognito delle misure usate oltre il Gottardo; e sappiamo inoltre che si tengono delle conferenze di tutti gli esaminatori della Svizzera per un'intesa, stabilire norme uniformi, interpretare dispositivi di regolamenti e programmi ecc. Laonde bisogna ritenere che non siavi differenza considerabile fra Cantone e Cantone.

E allora? Che la colpa sia proprio della Scuola?...

Ecco quanto scrive al *Popolo e Libertà* un collaboratore, pare, d'occasione, relativamente al deplorevole risultato di cui parliamo:

« Mi pare, dice con sano criterio, che la causa principale, o almeno che una fra le cause principali per cui il nostro Cantone figura tanto male nei risultati dell'esame delle reclute, debbasi cercare e trovare in un — non so se dico bene — problema morale, forse più che nel meccanismo della scuola.

« Capisco che mi si dice subito: ma e non è nella scuola che si hanno da conservare e rendere morali i fanciulli e i giovinetti? Rispondo: cinque su sei parti della giornata il fanciullo le passa fuori della scuola; e ho sempre sentito dire che è la famiglia che forma l'uomo. E però quando la famiglia lascia credere al fanciullo che il luogo per lui meglio adatto e più proprio è la piazza co' suoi piazzajuoli, egli il fanciullo farà il resto.

« Prego a non compassionarmi come ingenuo. L'autore dello studio — problemi morali — accennava alle « occupazioni » predilette dai nostri giovinetti e giovanotti — teatri, birrarie, caffè con quel che segue —; ed io penso di poter affermare, senza chiamar sulle labbra di chicchessia il sorriso del compatimento, che i piccoli studenti non fanno che imitare l' esempio degli studenti grandi e degli studenti che non studiano più, per questo che in qualche modo hanno avuto uno straccio di licenza o di dottorato.

« Li si osservi un po' i nostri piccoli cittadini, destinati al servizio militare od almeno all'esame della recluta. Finchè soggetti all' istruzione obbligatoria, subiscono l'obbligo, e in qualche maniera vi soddisfano coll' imparare a leggere e scrivere e a far calcoli mentali in iscuola. Fuori di scuola?

« E scontato l'obbligo della scuola elementare? Si interroghino i signori docenti incaricati delle scuole di ripetizione. Per la maggior parte dei nostri giovinetti queste poche ore di lezione sono un vero supplizio, che si cerca di render meno doloroso colla masticazione di tabacco e cose simili. È vero: nelle campagne, che alla fin fine danno il maggior contingente di esaminandi, non vi sono teatri, caffè più o meno cantanti, ma non mancano osterie, balli, ecc. ecc. Oh! là sì li vedrete volonterosi, attenti, infaticabili i nostri giovinetti e giovanotti ».

Noi non possiamo che sottoscrivere al riportato giudizio. Esso viene a rinforzare il grido altre volte alzato a proposito del pregiudizio volgare che la scuola non dà i frutti che se ne aspettano sia in istruzione come in educazione; che la scuola, insomma, non educa.

Non vogliamo affermare che proprio tutte le nostre scuole primarie siano all'altezza desiderabile; ma è ingiusta l'accusa che loro è fatta di non « educare » la generazione crescente. La nostra

e l'altrui esperienza ci confermano invece nel concetto che la scuola, anche la migliore, non è capace per sè sola di compiere la propria missione; ma occorre che la famiglia sopratutto, e l'ambiente in cui vivono gli educandi le vengano in valido aiuto. Ed è invece questo aiuto che fa grande difetto; e tal difetto riesce di danno gravissimo all'opera del maestro, per cui si può a ragione esclamare: *la scuola edifica e la piazza demolisce!* Quale delle due fatiche ha più facile trionfo? Al buon senso la non difficile risposta!

Nostra Corrispondenza

Edimburgo. (Scozia) 23 settembre 1903.

Prima di volgere le spalle alla Scozia, a questa romantica e nordica regione, così ricca d'interesse pel naturalista, per l'educatore, pel sociologo, per l'artista e pel tecnico: anzi dar l'ultimo addio ad Edimburgo, l'« Atene moderna », la città caratteristica sotto ogni rapporto, precipuamente dal lato pittoresco: prima, dico, d'abbandonare la classica terra di Walter Scott, mi sia concesso di sciogliere una promessa data tempo fa ad un professore di lingue moderne al ginnasio superiore di Berlino-Charlottenburg, Feci la conoscenza di detto signore nell'agosto scorso, in occasione di un « Summer Meeting » (Corso di studii diversi durante le vacanze estive), iniziato ed organizzato qui ad Edimburgo da alcuni professori dell'Università e di altri istituti locali, corso frequentato in gran parte da docenti stranieri d'ogni gradazione scientifica, i quali, approfittando delle loro ferie estive, ebbero campo, non solo di visitare quest'attraentissima e storica capitale coi suoi interessanti dintorni, ma di famigliarizzarsi pure vieppiù con la lingua inglese da loro stessi insegnata nelle scuole della patria loro rispettiva.

Perchè — chiesemi un giorno il suddetto professore berlinese in tono quasi di rimprovero — perchè voi Ticinesi non istituite voi pure simili corsi speciali di vacanza in una delle graziose, piccole città del Cantone? Perchè non imitate voi i vostri confederati di Ginevra, Zurigo ecc., i cui corsi diedero ognora risultati soddisfacentissimi? Sin ora, soggiunse egli, e non a torto, noi docenti germanici, austriaci, svizzeri tedeschi ecc. siamo pur troppo sempre stati costretti di scendere giù lontano sino ad una delle città universitarie del regno d'Italia se volevamo fare un tantino di pratica di lingua italiana in connessione ad un regolare corso

di lezioni analoghe a quelle d'Edimburgo. Circostanza questa che ci causa spese elevate, perdita di tempo e non poche angherie provenienti dalla difettosa amministrazione dei pubblici uffici del vicino regno; mentre che nel Ticino potrebbesi raggiungere lo stesso scopo con minori sacrificii pecuniari e senza scapito della parte dilettevole del programma, stantechè le incantevoli plaghe del Ceresio e del Verbano in nulla hanno ad invidiare quelle dell'Italia settentrionale o centrale, specie in fatto di comode e piacevoli escursioni.

Va da sè, proseguì il berlinese, che per queste lezioni speciali, i docenti organizzatori del corso feriale abbiano ad essere debitamente retribuiti pel loro lavoro. (Qui ad Edimburgo il corso durò circa 4 settimane e vi parteciparono circa 40 persone, d'ambo i sessi, paganti 50 scellini = 63 franchi a testa).

Intuendo senz'altro la fondatezza e la portata di detta proposta del mio conoscente e scorgendo nessuna seria ragione che ne potesse incagliare la realizzazione, approvai perfettamente il suo dire e finii col promettergli che non avrei lasciato sfuggire l'occasione di lanciare la sua idea nel campo della pubblica discussione, ciò che rispettivamente mi permetto di fare ora, mediante questa corrispondenza, alla quale, codesta lodevole Redazione vorrà, lo spero bene, far posto in uno dei prossimi numeri dell'*Educatore*.

Che dall'effettuazione del suesposto progetto non possa scaturire che del bene, tanto pei signori docenti ticinesi, in ispecial modo, quanto anche per l'industria dei forestieri, ognuno lo può intravedere e però ogni ulteriore schiarimento in proposito riuscirebbe superfluo. *Ing. G. B.*

FESTE CENTENARIE

Se volete che una festa riesca bene, cominciate a bene progettarla ed organizzarla, e poi affidate il compito dell'attuazione a persone intelligenti, comprese dell'importanza del loro ufficio e piene di buona volontà. Bellinzona ha saputo fare tutto questo, e l'esito delle Feste centenarie è stato di generale soddisfazione. Per giudicarne imparzialmente bisogna considerare *l'insieme* dell'avvenimento; se vogliamo farlo a spizzico, e col proposito di trovarvi il lato debole, o come chi dicesse il pelo nell'uovo, non ne mancherebbe la materia. Ma si correrebbe il rischio di riuscire ingiusti. Guardiamo le cose dall'alto — dal risorto Montebello, esso non escluso — e ci appariranno degne d'encomio le svariate espo-

sizioni, ammirevole il monumento, grandioso il corteggio, malgrado qualche lacuna e qualche superfluità..... e arrestiamoci pure alla cantina a sentire tanti bei discorsi, a gustare classici concerti..... e ritornando al nostro focolare non potremo che tributare le meritate lodi ai fratelli bellinzonesi e ringraziarli a nome del Paese dell'opera loro intelligente e patriottica.

I FIGLI IN COLLEGIO

Prendendo argomento da un processo contro certe monache francesi, di Tours, per l'uso di metodi antiquati e inumani di punizione a danno di allieve loro affidate, un collaboratore del *Corriere della Sera* di Milano ha pubblicato tempo fa alcune assennate osservazioni sulle responsabilità che spettano ai genitori circa la scelta dei collegi in cui fanno educare i propri figliuoli. Le sue osservazioni ed anche i suoi rimproveri si possono benissimo indirizzare anche a tante famiglie ticinesi; e perciò li riportiamo sul nostro giornale.

« Un padre che ha da mettere il proprio rampollo in collegio — dice il sig. *r. s.* — procede alla scelta di questo seguendo abitudini di famiglia e di casta o accontentandosi di informazioni prese da altri genitori, che poco o niente sanno. Un problema così delicato è risolto facilmente nel salotto di casa, bevendo il caffè e fumando una sigaretta. Per la maggior parte dei genitori la scuola e il collegio sono edifici chiusi, alle porte dei quali depongono i figli, per andarli a prendere quando saranno diventati degli uomini bene educati e sufficientemente colti. Chi compera una macchina che deve sgranare le pannocchie, ha l'abitudine di provarla; chi compera un posto in un istituto scolastico va, così, alla cieca, senza saper bene se l'ingranaggio educativo che cigola là dentro stritolerà l'animo del povero fanciullo, abbandonato nell'imperioso e popolato deserto di una gran casa dove il riso materno non splende e non consola. Ogni cittadino ha questa precisa, ostinata convinzione: « messo un figlio a scuola, deve imparare; per capire se impara, cioè se la scuola è buona, avremo fra uno o due o tre mesi gli attestati con la distesa dei punti e le informazioni dell'insegnante ». Ciò vuol dire press'a poco che nella vita d'un giovanetto si sopprimono, nei rapporti famigliari, gli anni di scuola. Il padre saluta al punto di partenza e va ad aspettare al punto d'arrivo. Consegna un ignorante, vuol ritirare un sapiente; mette nella macchina un maialetto vivo e scodinzolante,

e va a vedere dall'altra parte se escono i salami belli e fatti. Intanto dentro, fra quelle mura, che cosa avviene? Come, che cosa impara quell'uomo in formazione? Soffre o sta bene? Se si lagna, i suoi lamenti sono giustificati? Ahimè, quanti padri fanno sul serio un esame di questo genere? Si è sempre eccessivi in tutto, o nel negar fede ad ogni ribellione dei ragazzi, perchè, si sa, con i ragazzi bisogna aver la mano ferma, o nel credere ciecamente, per una morbosità di affetto, a tutto quello che dicono. Invece le scuole che sono cosa nostra, che sono il nostro più grande patrimonio, dovrebbero occupare tanto della osservazione e della meditazione di un capo di famiglia, quanta almeno ne richiedono l'impiego di un capitale, l'ordinazione d'una merce o una speculazione di borsa. Così attualmente chi paga — e paga di tasca — sono i ragazzi nelle cui anime spesso passano dolori d'una tragicità che i grandi, che vogliono soli esser presi sul serio nelle loro gioie e nei loro spasimi, non sanno neanche intuire: dolori di povere bestiole che non possono parlare e hanno in fondo agli occhi una supplica che strazia il cuore.

* * *

Non mi passa neanche per la testa di dire che tutte le scuole e tutti i collegi siano cattivi. Ma affermo che se sono buoni, i genitori in genere non ne hanno nessun merito. Già essi non si curano quasi mai di guadagnarsi la buona e intera confidenza dei loro figli. Che cosa c'è infatti di più difficile da interpretare che le fluttuazioni di uno spirito infantile? I ragazzi non hanno ancora imparato l'istrionismo della vita: essi hanno una sola voce e un solo pianto, sia davanti a un balocco spezzato come per esprimere un'acuta angoscia. Quando un piccolo collegiale scrive a casa: « Venitemi a prendere, portatemi via », poche volte si capisce che questo grido ha lo stesso impeto di quello che parte da un petto d'uomo sfinito dalle sofferenze. I padri sorridono. Essi sanno bene che al loro figliuolo non si infliggono maltrattamenti fisici, non si lesina il vitto, e pensano: « Il mariuolo è riottoso; ha voglia di correre, ha l'uzzolo dell'indipendenza: bisogna lasciar macerare un poco questo spirito prepotente ».

Essi sono ciechi e sordi. Ci sono pene determinate dalle convivenze casuali e coercitive d'un convitto che sono più dure del catenaccio del camerino di punizione; ci sono certi rapporti fra superiori e allievi, fra allievi e altri allievi, che lacerano qualche cosa di intimo, di sensibilissimo nella personalità d'un giovinetto. È di conoscere questa speciale sensibilità che si dovrebbe preoccupare ogni padre. Come è vero che non ci sono delle malattie,

ma dei malati, così dovrebbe essere vero che non ci sono dei modi di educare, ma dei teneri esseri da educare, ciascuno con un proprio temperamento, ciascuno con proprî bisogni, dei quali si deve tener strettamente conto, se non si è imprudenti, se non si vuol compromettere magari tutto l'avvenire, tutta la vita d'un fanciullo.

È necessaria cioè una continua e illuminata sorveglianza dei genitori sugli atteggiamenti che piglia lo spirito del loro figliuolo, messo in contatto con la scuola. Guai se questo contatto è un urto, guai se qualche incrinatura si segna impercettibilmente nella fragile anima puerile! Molte volte la ripugnanza che un bambino sente per la scuola non è istinto d'ozio, non è vaghezza di spassi, non è riluttanza a mettere in moto l'orologieria del cervello; è il prodotto di una prima sensazione spiacevole, è qualche cosa di inconsapevolmente refrattario, determinato dalle mani troppo grossolane d'un maestro. Il pianto delle scuole, il pianto dei collegi, è ben più triste, è ben più disperato che non si creda. È pianto di solitudine, è pianto di abbandono, perchè veramente là i piccoli sono abbandonati. Si sorveglia se hanno riempiti i loro quaderni, se hanno imparato a cantarellare il loro branetto di storia sacra o profana, ma non si chiede il perchè di certe ombre nello sguardo, di certe paure nel gesto, di certi sconforti nell'atteggiamento. Essi non sanno parlare, essi non sanno che rispondere, e malamente, perchè nella scuola si insegna solo il giuoco delle domande e delle risposte.

Ora, quante domande sottili, penetranti, dolci insieme e formidabili non dovrebbe un padre fare a un figlio per imparare da lui che cosa è la scuola e per saper bene se nella scuola il fanciullo imparerà la rosea, la fortificante serenità, o la malinconia scontrosa che diventerà nella vita impotenza o cattiveria».

DAL PATIBOLO ALLA GLORIA

(Storia Svizzera)

Chi ha letto qualche compendio di storia patria sa che l'antica Confederazione svizzera si componeva di Cantoni democratici, quali Uri, Svitto, Untervaldo, Zug, Glarona, e di Cantoni aristocratici, come Zurigo, Berna, Lucerna, Friborgo, Soletta e Basilea. Diciamo aristocratici per significare che il governo veniva esercitato quasi esclusivamente da famiglie patrizie o nobili delle rispettive città, nulla curandosi del popolo della campagna, quanto

a diritti politici, ma tenendolo in considerazione in quanto doveva servire nelle loro milizie, sostenere gli aggravi, lavorare la terra, ecc.

Anche la dura condizione di baliaggi a cui furono assoggettati i paesi di conquista — Vaud, Argovia, Turgovia, Ticino, ecc. — segnava una triste ed insoffribile disparità fra popolo e popolo; e la disparità veniva ancor più inasprita dal contegno altezzoso e talora ridicolo di coloro che si credevano destinati al governo per diritto di successione, e volevano essere chiamati eccellenze, eccelsi signori, ecc.

« Si risguardavano, dice uno storico, come istituiti da Dio, e trattarono i loro dipendenti con maggior alterigia e rigore. In luogo di adottare come regola di condotta la massima fondamentale degli Stati liberi che *il governo è per il popolo*, agirono invece come se il popolo fosse pel governo. Quindi una propensione a riformare tutto e tutto concentrare: quindi un diluvio di decreti e di leggi, sontuarie, fiscali, penali, spesse volte buonissime per se stesse, ma che dovevano avere per effetto di ledere le libertà, le consuetudini e le franchigie più preziose del popolo ».

Anche l'esempio della libertà che godevano i popoli dei Cantoni democratici, indignava i sudditi degli altri, i quali non mancavano di lamentarsi del diverso trattamento, e mordevano il freno. Parecchie deplorevoli circostanze prodotte dalla guerra dei trent'anni portarono al colmo la pazienza dei popoli, e scoppiarono le ribellioni sanguinose in più Cantoni, conosciute col nome di *guerra dei contadini!*

Le sommosse cominciarono nell'Entlebuch, dove gli abitanti si lagnavano del governo di Lucerna. Il fuoco s'accese poscia fra i dipendenti di Berna, di Soletta, Basilea, ecc. Trovarono armi e condottieri, tra i quali un Leuenberger ed un Schybi; un vero esercilo di paesani prese le armi e le rivolse contro i própri governanti.

La Dieta mandò contro di loro tre corpi di truppe, con a capo il generale Werdmüller, i quali, dopo vive battaglie, sbaragliarono gl'insorti. I due capi di questi, Leuenberger, sopranominato *il re dei paesani*, e lo Schybi, furono processati e condannati a morte. Il primo venne giustiziato a Berna, e il cadavere squartato fu appeso ad un quadrivio a minaccia e terrore dei malcontenti; il secondo fu decapitato a Sursee dopo aver sopportato con animo eroico i più crudeli e raffinati tormenti della tortura.

In siffatte circostanze, governi e tribunali militari si mostrarono inesorabili; e il terrore potè dominare sulle popolazioni e la quiete rinascere, almeno per un certo tempo.

Ma quando il governo di Berna si teneva tranquillo circa la fedeltà de' suoi sudditi del paese di Vaud, un valoroso officiale, il maggiore *Davel,* meditava sul modo di liberare quello stesso paese e farne un nuovo cantone della Confederazione. Chiamò segretamente sotto le armi il suo battaglione, e alla testa di quello si recò in Losanna a chiedere a quel Consiglio l'adesione al suo progetto. Ma arrestato per ordine del Governo bernese, e sottoposto a processo e alla tortura, venne decapitato (1723).

Schybi, Leuenberger, Davel. Ecco tre uomini autori dei più gravi delitti al cospetto delle autorità civili e militari dei loro tempi, e condannati all'estremo supplizio.

Orbene, quando il cantone di Vaud ruppe le catene della sudditanza e divenne libero confederato, i suoi cittadini pensarono a Davel, e nel suo paese natio, Cully, gli eressero un monumento.

Quanto agli altri due, ecco ciò che si legge sui giornali svizzori degli ultimi giorni dello scorso luglio:

Il 26 corrente, domenica, ebbe luogo ad Escholzmatt nell'Entlebuch, cantone di Lucerna, in presenza di un pubblico assai numeroso, l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Schybi, l'eroe della guerra dei paesani del secolo 17°, il quale fu decapitato, ecc. La consegna del monumento venne fatta dal sig. Schürmann, presidente del Gran Consiglio del cantone di Lucerna, e lo ricevette, a nome delle Autorità di Escholzmatt, il sig. Portmann, giudice del Tribunale d'Appello. Furono deposte sul monumento corone d'alloro dal dott. Laur, a nome della Federazione degli Agricoltori svizzeri, e dal sig. Moos, a nome della Lega dei paesani del cantone di Lucerna. Alla cerimonia dell'inaugurazione fece seguito un banchetto.

Lo stesso giorno ebbe pur luogo a Huttwil, cantone di Berna, l'inaugurazione del monumento a Nicola Leuenberger, altro capo *(il re!)* della guerra dei paesani. La cerimonia venne iniziata con un corteggio, al quale parteciparono circa 3000 persone, che si recò alla chiesa, dove il sig. consigliere nazionale Freiburghaus rimise al comune il monumento: ne prese possesso il sig. Scheidegger, sindaco di Huttwyl. Quindi il corteggio si recò sulla piazza di tiro ove si tenne un banchetto, durante il quale furono pronunciati parecchi discorsi.

Queste notizie faranno bene i maestri ad aggiungerle a quelle recate dalla Storia sugli avvenimenti del 1653 e del 1723, per dimostrare come gli stessi fatti possano venire diversamente giudicati a seconda dei tempi in cui succedono e degli uomini che vi sono interessati. È una fra le molte prove della verità che per giudicare i fatti storici è necessario conoscere l'ambiente e i tempi in cui accaddero.

MISCELLANEA

La Federazione Docenti Ticinesi a Pollegio. — Il 20 Settembre, quest'associazione magistrale tenne in Pollegio la sua radunanza annuale, resa maggiormente importante per l'inaugurazione del monumento al Dott. Luigi Imperatori già direttore della Scuola Normale maschile.

Il paesello era, per l'occasione, elegantemente addobbato; numerosi gli archi di trionfo, le iscrizioni, i pennoni, i fiori, numerosissime le bandiere; sembrava mutato in un giardino. La festa si svolse, come al programma precedentemente pubblicato: al mattino ebbe luogo la presentazione del vessillo fatta dal prof. Bazzurri; lo ricevette il prof. Raffaele Mattei con un discorso abbastanza criticato per le troppo numerose allusioni politiche. Seguì l'assemblea sociale, alla quale non avendo partecipato, non possiamo dare una completa relazione: sappiamo solo che a presidente fu nominato il prof. Pio Cassina dell'Istituto *Francesco Soave* ed a redattore capo del *Risveglio* confermato Pietro Ferrari.

Alla una pomeridiana ci fu l'inaugurazione del monumento: formatosi il corteggio alla Casa Comunale, comprendente buon numero di maestri, specialmente del Sottoceneri, oltre il rappresentante del Dipartimento d'Educazione sig. ispettore scolastico Rossetti e gli ispettori Bertazzi, Marioni e Gianini, il consigliere di Stato Casella e quasi tutta la popolazione pollegiese, si recò al sagrato della chiesa. Scoperto il busto, parlò colla nota eloquenza il presidente Pietro Ferrari consegnando il monumento alle Autorità del paese, tessendo la commemorazione del Teologo Imperatori. Il Municipio ricevette il monumento, ringraziando a mezzo del segretario comunale la Società donatrice.

Il monumento, quale è riprodotto dal *Numero speciale* del *Risveglio*, è una bell'opera, benchè semplice, dello scultore Giuseppe Gianini; il busto in marmo è somigliantissimo. Porta la seguente iscrizione:

1844 † 1900
AL TEOLOGO
D. LUIGI IMPERATORI
PEDAGOGISTA EDUCATORE PATRIOTA
LA FEDERAZIONE DOCENTI TICINESI
DEDICA
AUSPICANDO IL TRIONFO
DELLA
SCUOLA POPOLARE
CRISTIANAMENTE EDUCATRICE.

Sul basamento sono pure scolpite le parole: *Fede, Scienza, Lavoro, Progresso.*

Indi ebbe luogo il banchetto, inappuntabilmente servito in campagna, ove parlarono i signori: Prof. N. Camozzi brindando alla Patria; Isp. scol. I. Rossetti a nome del Dipartimento d'Educazione salutando le glorie delle Valli Franscini, D'Alberti e Imperatori; il cons. di Stato Casella portando il saluto degli *amici*; — il prof. Felice Gianini, l'isp. scol. Gianini, il nuovo presidente Pio

Cassina presentando a nome della *Federazione* un quadro con dedica allo scaduto presidente Pietro Ferrari che risponde ringraziando, — e finalmente il sig. Candido Imperatori a nome della famiglia porgendo i ringraziamenti del parentado alla Società ed agli oblatori.

Tra un discorso e l'altro il maggiore di tavola Angelo Cassina diede lettura di numerosi telegrammi: cito quelli pervenuti dagli ispettori Mola e Tosetti, dal Prof. Grassi direttore dell' *Istituto Landriani*, da Rob. Lafranchi, dagli avvocati Pagnamenta e Cattori ecc. Si pensò pure a raccogliere una bella sommetta per la maestra Crivelli, a mezzo della signorina Maria Andreazzi.

Prestò servizio la Musica di Giornico, eseguendo numerosi pezzi vivamente applauditi. *f. f.*

21 settembre.

Una buona notizia. — Pochi giorni fa ebbe luogo a Berna una conferenza fra i signori Perinet e de Budé, delegati dall'Ufficio internazionale d'informazione contro la *letteratura immorale*, ed il Procuratore generale della Confederazione, delegato dal Dipartimento di Giustizia e Polizia. Nel corso di tale conferenza, nella quale si parlò anche d'un progetto circa un Congresso internazionale diplomatico antipornografico, i delegati del suddetto Ufficio consegnarono al Procuratore un incarto, prodotto d'un'inchiesta eseguita presso tutti i capi dei Dipartimenti di Giustizia e Polizia della Svizzera, sulla opportunità di una conferenza universale.

Si afferma che tutte le risposte dei Cantoni sono in massima favorevoli a quel progetto.

— È più che tempo che si provveda contro il dilagare sotto mille forme dell'immoralità, una delle più funeste la letteratura spudorata.

Nomine ispettorali. — Il Consiglio di Stato, con sua risoluzione del 26 settembre, ha confermato per l'entrante quadriennio 1903-1907, gli attuali Ispettori scolastici:

Circondario I°, *Cesare Mola*, Stabio — II°, *Francesco Gianini*, Lugano — III°, *Giovanni Marioni*, Lugano — IV°, *Mariani Giuseppe*, Locarno — V°, *Maurizio Lafranchi*, Coglio — VI°. *Patrizio Tosetti*, Bellinzona — VII°, *Rossetti Isidoro*, Biasca — VIII°, *Bertazzi Massimo*, Faido.

Nomine scolastiche. — La Cancelleria di Stato notifica che il lodevole Consiglio di Stato, con sua risoluzione del 7 corrente, ha nominato i signori:

Prof. *Andrea Heer*, nativo di Brötzingen, professore di pratica commerciale nella Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona.

D.r *Paolo Lazzarini*, di Cremona, professore di lingua italiana e francese nella Sezione preparatoria agli impieghi amministrativi della Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona.

D.r *Alberto Norzi*, attualmente professore nelle Scuole Normali, 2° professore di Matematica nel Liceo Cantonale a Lugano.

Arnoldo Boffa, di Iseo, docente della Scuola semestrale di disegno, Cevio.

Confermati per un anno i signori:

D.r *Giulio Monti*, di Balerna, professore di Filosofia e Storia nel Liceo Cantonale in Lugano.

Albino Ceriani, di Vico-Seprio, professore nella Scuola secondaria di disegno a Lugano.

Geraneo Lorini, Ronco s/A., docente della Scuola semestrale di disegno, Cresciano.

Ernesto Morandi, Curio, id. id., Barbengo.

Giuseppe Belloni, Lugano, id. id., Morcote.

Temistocle Notari, Curio, id. id., Curio.

Confermati per il quadriennio in corso i signori:

Amedeo Morelli, Cevio, docente della Scuola di disegno di Mendrisio.

Favorino Perucchi, Stabio, id. id., Stabio.

Paolo Andreoli, Vernate, id. id., Brissago.

— In seguito alla rinuncia dei signori Jardel e Mojon all'insegnamento della Ginnastica, il Consiglio di Stato nominò d'urgenza, il 12 corrente, i signori *A. Zuller* ed *Arminio Lerch*.

Per la compilazione dell'Almanacco del Popolo pel 1904

I nostri amici che ci hanno fatto sperare qualche loro scritto per l'*Almanacco*, e quelli che per avventura avessero la felice idea di regalarcene spontaneamente, in prosa o in versi, sono pregati di inviarceli possibilmente prima che si chiuda il corrente mese.

Chi ha *inserzioni* da fare nei fogli di supplemento a colori aggiunti all'*Almanacco*, le mandi direttamente agli Editori El. Em. Colombi e C., in Bellinzona.

Piccola Posta

Signore L. B-M., L. P., M. V.... — Ricevuti loro scritti sia per l'*E.* che per l'*A.* Ne approfitteremo. Grazie.

Signori F. V., B. M., ecc. — I vostri buoni pensieri ed auguri pel trionfo della « triplice » li accettiamo con piacere, non certo per una soddisfazione personale, ma perchè ci sembrano essere l'eco di gran parte dell'opinione pubblica a tale riguardo. Pane quotidiano, soccorso ai malati, pensione ai vecchi: ecco quanto vuol essere assicurato ai nostri docenti.

RETTIFICHE E COLMATURE

Nella lista dei nuovi soci ammessi nell'assemblea sociale tenuta l'8 settembre in Bellinzona, al cognome *Strozzi* Giuseppe di Biasca, va sostituito *Rossi* Giuseppe, giudice.

Al cognome del sig. Hoch, devesi aggiungere: *Teofilo*, di Basilea.

Il dottor Fantuzzi è di *Rio Saliceto* (Italia) con domicilio a Locarno.

Al nome del sig. G. B. Bonetti, si aggiunga *fu Pietro*, per non confonderlo coll'omonimo consocio, di Abelardo.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1903.

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure le **congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si **vende** *in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50* nelle **Farmacie di Lugano**, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverne, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Capolago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la **Farmacia Elvetica di A. REZZONICO** in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein" di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

Per la riapertura delle Scuole

la Libreria e Cartoleria

EL. EM. COLOMBI & C. - Bellinzona

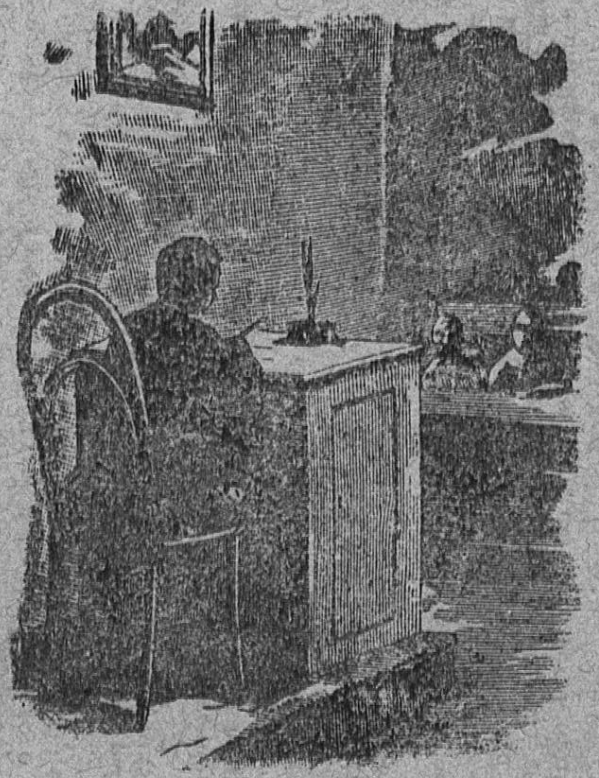
è completamente fornita del

Materiale

Scolastico

Elementare — Tecnico — Ginnasiale e per Disegno

Indubbiamente la miglior fonte d'acquisto



QUADERNI

d'ottima confezione con carta satinata I^a qualità.

DEPOSITO

dei Quaderni Metodo Cobianchi

Libri di testo

per qualsiasi Scuola ed Istituto d'Educazione (commiss librarie).

Lavagne murali, Inchiostri scolastici, Zaini e Borse per allievi, ecc., ecc.

Prezzi ridotti alle Lodevoli Municipalità, agli Istituti privati d'Educazione ed ai signori Docenti.